
Aa. Vv., *Sabbat*

Gabriella Bosco



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3270>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3270

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 507-508

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, « Aa. Vv., *Sabbat* », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3270> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3270>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., Sabbat

Gabriella Bosco

NOTIZIA

AA. VV., *Sabbat*, «Cahiers de Littérature Française» XII, dirigé par Jean DE PALACIO, Edizioni Sestante/L'Harmattan, Bergamo, oct. 2012, pp. 131.

- 1 Una cavalcata attraverso immagini e parole che sono state usate nei secoli per dire e mostrare il Sabba, fornita da Jean DE PALACIO nella sua ricca e interessante *Préface* (pp. 5-15) a questo dodicesimo Cahier de Littérature Française, collana diretta da Alberto Castoldi e André Guyaux, introduce alla serie di articoli raccolti nel volume, che nel loro insieme tendono a declinare soprattutto la visione moderna del rito orgiastico a carattere demoniaco: ad esempio il suo urbanizzarsi oppure il suo fare a pezzi i corpi in esso implicati o ancora il progressivo trasferimento della sua essenza dal gesto al testo.
- 2 Lo stesso de Palacio, nel suo contributo dedicato al ciclo di acqueforti e puntasecche di Paul Bürck *Hexensabbat* – «Note sur un sabbat en images: sur la suite *Hexensabbat* (1922) de Paul Bürck» (pp. 103-111) – illustra come l'autore punti più alla resa del sabba come *movimento* o *traiettoria* che non alla sua *rappresentazione*: le dodici incisioni percorrono lo svolgimento del rito segreto dalle fasi preparatorie ai suoi esiti per chiudersi a cerchio su un'immagine che echeggia quella iniziale. Artista polimorfo, Bürck che fece parte del celebre gruppo artistico di Darmstadt, esprime qui la sua vena esoterica e simbolista, ambientando la sua serie in aria, ma fornendo una versione ordinata, solenne, *gravitazionale* del sabba, allucinatória e onirica, tutt'altro che bestiale: erede, scrive de Palacio, di Redon e Rops ma felicemente intrecciata con le innovazioni dello *Jugendstil*.
- 3 Prima di rendere conto di questi esiti iconografici, il volume ripercorre però le diverse modalità di approccio al tema evocate nella prefazione. A partire da Nicole JACQUES-LEFÈVRE (già curatrice nel 1993 di un volume intitolato *Le Sabbat des Sorciers, XV^e-XVIII^e siècles*, atti di un convegno internazionale organizzato l'anno precedente all'Ecole Nationale Supérieure de Fontenay/Saint-Cloud), che nel suo articolo intitolato «Dramaturgies du sabbat. Réflexions sur l'évolution des représentations de l'assemblée

des sorciers (IX^e-XVII^e siècles)» (pp. 17-40) fornisce di questa diversità alcuni esempi significativi. Le prime rappresentazioni associate al sabba figurano nel *Canon episcopi*, di data incerta ma certamente anteriore al IX secolo, dove per la prima volta si parla di un gruppo di donne che si abbandonano nottetempo, capitanate dalla dea Diana, a orge sfrenate la cui natura illusoria è qui data per certa (una certezza che alcuni autori continueranno ad avanzare anche quando la Chiesa, dopo la bolla *Summis desiderantes* (1484) avrà dichiarato condannabile chiunque dovesse affermare immaginarie, o semplice frutto di suggestioni demoniache, le cerimonie sabbatiche). Tramite un variegato e convincente *exemplier*, l'A. giunge fino alla fase di teatralizzazione, estetizzazione della stregoneria di cui è testimonianza il *Tableau de l'inconstance des mauvais anges et démons* di Pierre de Lancre (1612), laddove il fine della messa in scena del sabba è individuato nella stimolazione del piacere.

- 4 Sabina MAGLIOCCO, in «Aradia et le sabbat des sorcières. Archéologie d'une légende» (pp. 41-57, contributo tradotto dall'inglese a cura di Jean de Palacio e basato su articoli precedenti dell'A. dedicati all'argomento), segue a sua volta il percorso di Erodide (Aradia) attraverso i secoli, prendendo questa figura e la sua trasformazione da creatura nefasta del Nuovo Testamento a personaggio centrale nella mitologia della stregoneria pagana moderna che va sotto il nome di Wicca, uno dei movimenti religiosi più prosperi tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo in Inghilterra, come esempio dell'assunzione del sabba da parte di un discorso che unisce femminismo e difesa dell'ambiente, libertà sessuale e pratica della magia, in un'ottica di restituzione al mondo del suo incanto.
- 5 Michela GARDINI studia invece le corrispondenze tra il sabba antico e l'isteria moderna nel suo articolo intitolato «Les métamorphoses du sabbat à la fin de siècle» (pp. 59-74), dimostrando come paradossalmente la degradazione del sabba negli spettacoli illusionistici di fine XIX secolo diventi garanzia della sua sopravvivenza. Come la medicalizzazione dello stesso fenomeno nell'ambito degli studi ottocenteschi sull'isteria, volta anch'essa in teoria a demistificare la credenza nel soprannaturale, anche la spettacolarizzazione del sabba in realtà produce l'effetto opposto di dar linfa alla magia, come se essa finisse per nutrirsi della sua desacralizzazione.
- 6 Marie-France DAVID-DE PALACIO arriva poi al punto nodale del percorso illustrato dal volume nel suo insieme, soffermandosi sul passaggio al valore performativo delle evocazioni del sabba, ovvero al potere incantatorio delle parole usate («Figurations de la parole incantatoire dans les scènes de sabbat à la fin du XIX^e siècle», pp. 75-84). Uno degli esempi sui quali articola la sua dimostrazione è il romanzo di Catulle Mendès *Méphistophéla* (1890) tramite il quale il sabba diventa cittadino, penetra nella vita parigina, sintomo questo di decadenza, tanto della società quanto del sabba stesso, e dove la parola sabbatica è essenzialmente litanica (quando il rituale diventa efficace, l'ineffabile Satana interviene invisibile sotto forma di voce). Ciò che è in gioco, a questo punto, è la capacità del linguaggio di agire sulle cose e gli esseri, al di là del senso attribuito comunemente alle parole.
- 7 Guy DUCREY infine, nel suo articolo «Sabbats d'Autriche. La sorcière moderne de Hermann Bahr (1909)» (pp. 85-102), dimostra la sopravvivenza della tradizione. Nel romanzo dell'austriaco Hermann Bahr da lui studiato, *Die Hexe Drut*, il sabba – a differenza di quello di Mendès – torna a essere silvestre, senza che per questo la sua strega, in realtà una donna libera, sia meno moderna. A tradirla, solo la forma delle sue orecchie. Segno che, come provano le incisioni di Paul Bürck sopra citate e studiate in

conclusione di volume da Jean de Palacio, la parola e l'immagine hanno ormai preso il sopravvento sul gesto del sabba: è adesso meno l'orrore delle azioni evocate a contare, quanto piuttosto l'effetto poetico prodotto dal testo.

- ⁸ In annesso, un'opportuna (per quanto breve) antologia di testi dimostrativi (pp. 113-119).